



Cave e paesaggio, imboscate e rinvii. Marson pronta a lasciare

In Consiglio regionale

Cinque indizi non fanno una prova, ma lasciano presagire un finale più complicato del previsto per l'approvazione del Piano paesaggistico predisposto dall'assessore regionale Anna Marson, almeno per la parte che riguarda i limiti per le cave delle Apuane. E stamani, in commissione ambiente, si capirà se le voci di una «imboscata» al momento del voto su questo atto, che rimbalzano da giorni, sono vere o meno. Uno stravolgimento del testo che difficilmente l'urbanista, arrivata su indicazione dell'Idv in giunta nel 2010, potrebbe accettare senza prendere la decisione di lasciare la giunta. Lei non avrebbe intenzione di fare un secondo mandato, il suo obiettivo era lasciare una nuova Legge sul governo del territorio, una variante al Pit ed un Piano pa-

esaggistico che portassero la sua «cifra» ambientalista. Senza quella cifra, avrebbe poco senso restare. E qualche problema ci deve essere stato se ha saltato anche due giunte nelle quali si parlava di Pit.

I cinque indizi sono arrivati in rapida sequenza. Prima, l'attacco di Confindustria toscana contro i limiti posti all'escavazione delle cave delle Apuane dal Piano, limiti discussi più volte in giunta regionale (con, pare, scontri al fulmicotone tra la stessa Marson e l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli). Poi, ieri, un articolo di *Italia Oggi* dal titolo inequivocabile: «L'assessore toscano bloccatutto: adesso se la sta prendendo con le cave di marmo che, guarda un po', riducono le montagne». Sempre ieri, la difesa strenua del piano di Marson da parte della Rete dei co-

mitati che schierano Alberto Asor Rosa e Tomaso Montanari a sostegno delle regole che eviteranno, secondo i due intellettuali, «la distruzione di quel territorio» e le critiche alle «pressioni che da più parti arrivano sulla Regione che agli inizi di luglio dovrà approvare il Piano». Parole a cui rispondono prima Matteo Tortolini, consigliere regionale Pd, «decideremo liberamente, non siamo manichini». E poi il segretario Pd toscano Dario Parrini che accompagna la difesa delle ragioni del partito con la firma di due parlamentari Pd, il renzianissimo Andrea Marcucci e Raffaella Mariani: «Non ci sono né barbari né invasioni di cavallette — scrivono — è possibile coniugare l'attività estrattiva con il rispetto dell'ambiente e con la difesa dei posti di lavoro».

Mentre Rosa e Montanari rilanciavano un appello web (60 mila firme) per sostenere il Piano di Marson, nelle stesse ore la commissione ambiente di Palazzo Bastogi rinviava il voto ad oggi. Un prendere tempo che potrebbe essere considerato — lo dimostrerà solo il voto finale — la «pistola fumante» di uno scontro politico delicatissimo per la maggioranza in Regione: il Consiglio, frutto di un'altra era politica, vede un centrosinistra dove dei 5 consiglieri eletti con l'Idv, nonostante la diaspora di questi anni, 3 sono ancora nel partito ex dipietrista e sono fondamentali non solo per il voto sul Piano paesaggistico ma anche sul Pit e sul destino degli aeroporti toscani. Mentre a fianco di Confindustria, e di diversi esponenti Pd che sposano le loro ragioni, sono

schierati praticamente tutti i consiglieri del centrodestra.

Equilibri instabili, che ieri hanno portato il capogruppo Pd Ivan Ferrucci a restare in contatto telefonico con il presidente, sempre Pd, della commissione ambiente Gianfranco Venturi durante la riunione che ha portato al rinvio, e dove secondo il consigliere di Fdi Paolo Marcheschi si è consumato «un blitz istituzionale» con «la Giunta che ha presentato un testo diverso, praticamente nuovo, che stralciava gran parte del vecchio documento su cui abbiamo lavorato nei mesi precedenti». Se quel testo è la mediazione che supererà le tensioni, lo scopriremo solo oggi.

Marzio Fatucchi

Antonio Passanese

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professore
Alberto
Asor Rosa



Il consigliere
Matteo
Tortolini

